

■ **TALENTO** Nella classifica del «New Yorker». Racconta i bisnonni siciliani, in Usa senza parlare inglese

Scibona, l'«italiano» nella Top 20 dei giovani scrittori americani

L SUO NOME, italianissimo, è finito nella lista dei «20 scrittori sotto i 40 anni» migliori d'America del *The New Yorker*. Così ora Salvatore Scibona, classe 1975, siede nell'Olimpo dei giovani talenti Usa accanto a star come Jonathan Safran Foer o Nicole Krauss.

Il suo romanzo d'esordio, *The End* (sarà in Italia nel 2011, pubblicato dalla nuova casa editrice romana **66thand2nd**) rievoca il mondo degli immigrati italiani nella fredda Cleveland tra gli anni Venti e Cinquanta, ed è ispirato alla storia dei suoi bisnonni, catapultati in Ohio dalla Sicilia. L'italiano con cui condisce le sue risposte l'ha imparato invece dai nonni, a Cleveland, e a Mirabella in Vaccari,

vicino Caltagirone, quando è tornato a cercare le sue origini.

The End è davvero la storia degli Scibona?

«La mia bisnonna arrivò

in Ohio ai primi del Novecento. Ci restò per tutta la vita senza mai imparare l'inglese, isolata dalla società. E così il mio bisnonno. *The End* è una riflessione sul sogno di ricchezza che spinse milioni di persone a emigrare».

Storia di fallimenti?

«Volevo restituire agli analfabeti e a chi è arrivato da lontano la possibilità di esprimersi, di rado si cerca un linguaggio per raccontare il loro mondo».

Perché i romanzi italoamericani hanno poca eco in Italia?

«Le prime generazioni di italiani in Usa non andavano al college, e non scrivevano. Le cose sono cambiate, ma in Italia gli editori non se ne sono ancora accorti». (lara crinò) ❧



WIRE IMAGE

Salvatore Scibona